

La Geografia nelle SSIS

Le SSIS fanno rivivere una tradizione di impegno dei geografi universitari per il mondo della scuola

Il 19 dicembre 2001 l'Associazione dei Geografi Italiani ha organizzato una giornata di studio sul tema: "La Geografia nelle SSIS. Prospettive e problemi dopo il primo biennio" presso l'Università di Roma "La Sapienza". In rappresentanza di quasi tutte le SSIS italiane ha partecipato ai lavori oltre un centinaio di geografi universitari la gran parte dei quali aveva pure inviato agli organizzatori sia i propri suggerimenti didattici, sia i programmi dei corsi e dei laboratori. Alcuni materiali di lavoro sono stati presentati durante la sessione pomeridiana del *meeting* nella quale lo scrivente, in qualità di coordinatore, e solo per motivi di tempo, si è visto costretto a un deciso restringimento del numero degli interventi, sacrificando non poche proposte di valore; i materiali presentati



I relatori alla tavola rotonda del 19 dicembre 2001 (da sinistra i proff. Ferdinando Arzarello, Gianfranco Battisti, Carlo Da Pozzo, Gaetano Bonetta).

sono stati "discussi", oltre che dall'assemblea, da un esperto del settore come Gino De Vecchis e hanno riguardato esperienze didattiche in atto nelle SSIS di Torino (Maria Luisa Sturani), di Milano (Flavio Lucchesi), di Trieste (Michele Stoppa), di Roma (Luigi Cajani, Emilia Degennaro, Andrea Riggio) e di Bari (Maria Fiori).

Il grande numero dei presenti, unito alla ricchezza della documentazione inviata, dimostrano il diffuso interesse dei geografi per questo nuovo e importante servizio, collegato al mondo della scuola, al quale sono stati chiamati con la nascita delle SSIS; tale attenzione era già emersa al 44° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (Dobbiaco, settembre 2001), a seguito della relazione didattica dello storico Luigi Cajani (Università di Roma "La Sapienza") il quale ha illustrato l'intensa e proficua collaborazione in atto tra geografi e storici alla SSIS del Lazio. Dal dibattito seguito alla relazione di Cajani è nata l'idea, raccolta poi dall'A.Ge.I, della giornata di studio romana nella quale è stato ribadito lo stretto collegamento che ancora esiste - ma che va rivitalizzato e potenziato¹ - tra insegnanti di geografia di ogni ordine e grado di scuola.

Il riavvicinamento di molti geografi universitari al mondo della scuola è indubbiamente favorito dal servizio didattico richiesto dalle SSIS e costituisce un positivo ritorno ad una delle nostre migliori tradizioni disciplinari in base alle quali i Congressi Geografici Italiani ospitarono per lungo tempo relazioni di prestigiosi maestri sull'insegnamento della disciplina². Va ricordato inoltre che i nostri maestri ebbero, proprio durante i lavori di un Congresso Geografico Italiano³, la felice intui-



zione di fondare l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (Padova, 22 aprile 1954) per oltre vent'anni guidata da uno studioso noto e autorevole come Elio Migliorini. A Padova, quasi mezzo secolo prima della nascita delle SSIS, è sembrato opportuno coinvolgere, in maniera stabile, la ricerca universitaria nell'aggiornamento degli insegnanti e nella sempre maggiore qualificazione della didattica nelle scuole di ogni ordine e grado. In quella sede Elio Migliorini propose "la costituzione di un'Associazione di professori di Geografia", Carmelo Colamonico tenne una relazione sul tema "La geografia nella scuola secondaria"; sull'argomento presentò un contributo pure un altro studioso di grande prestigio come Roberto Almagià e non mancarono altre interessanti riflessioni di docenti della scuola secondaria dalla quale, a quei tempi, passavano anche quasi tutti coloro che accedevano ad una cattedra universitaria di Geografia. Ai lavori del congresso patavino, in cui venne istituzionalizzata questa collaborazione tra università e scuola, erano presenti altri autorevoli studiosi come Luigi Candida, Dino Gribaudi, Alberto Mori, Giovanni Merlini, Giuseppe Morandini, Giuseppe Nangeroni, Aldo Sestini, Umberto Toschi ecc., molti dei quali contribuirono non poco alla vita dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia impegnandosi in svariate attività didattiche, organizzative e direttive nell'ambito della stessa.

Le prime indicazioni fornite dalla giornata di studio di Roma

Nella giornata di studio di Roma i geografi non hanno discusso solo all'interno della "corporazione", ma hanno voluto confrontarsi con autorevoli esperienze di colleghi impegnati ai livelli più alti nell'organizzazione delle SSIS. Infatti, nella mattinata del 19 dicembre 2001 – alla tavola rotonda sul tema: "Le SSIS: la preparazione didattica e professionale degli insegnanti", coordinata da Gianfranco Battisti dell'Università di Trieste⁴ – oltre a Carlo Da Pozzo, ordinario di Geografia nell'Università di Pisa, sono intervenuti il prof. Ferdinando Arzarello, matematico, Direttore della SSIS del Piemonte e il prof. Gaetano Bonetta, storico, Presidente della Conferenza Nazionale dei Direttori SSIS.

Il dibattito è terminato con la discussione e la successiva approvazione unanime di una mozione⁵ da inviarsi al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e alle Commissioni Istruzione e Cultura della Camera dei Deputati e del Senato in cui è stato ribadito il giudizio posi-

tivo sulla scelta della formazione universitaria degli insegnanti⁶ (ovviamente in stretta collaborazione con il mondo della scuola) "che ha dato finora buona prova di sé e che è garanzia della professionalità docente". Si sottolinea che, nella mozione, i geografi hanno pure preso posizione sui contenuti disciplinari delle materie professionalizzanti, fra cui la Geografia, ribadendo che "la somma di singole parti o discipline specialistiche non vale una disciplina generalista e professionalizzante nella sua completezza". Al riguardo si ricorda che in molte università italiane la Geografia gode di spazi didattici meno rilevanti di quelli goduti da altre materie utili ai fini dell'insegnamento come la Storia, le discipline classiche, la Linguistica e la Letteratura italiane. La SSIS (o la eventuale laurea "biennale" professionalizzante che potrebbe sostituirla), quindi, anche secondo la mozione appena citata, non può tollerare squilibri - e tanto meno gravi carenze - nei saperi relativi alle materie professionali per gli insegnanti di ogni singola classe (Crivellari, 2002, p. 29; Bonetta, 2002, p. 41). Tali squilibri si spiegano soprattutto con il forte sviluppo di alcuni settori della ricerca scientifica - avvenuto spesso a danno di altri - nelle singole facoltà universitarie⁷; tale processo ha come conseguenza negativa la formazione di laureati molto specializzati per i quali l'insegnamento nella scuola secondaria viene visto solo come una *chance*, se non, addirittura, come un ripiego dopo aver mancato il successo in altre professioni (Curti, 2002, p. 57).

Autorevoli esponenti del mondo della pedagogia italiana come Franco Frabboni (Università di Bologna), presidente della Siped, Giuseppe Bertagna (Università di Bergamo), Giorgio Chiosso (Università di Torino), Luciano Galliani (Università di Padova), Nicola Paparella (Università di Lecce), Giuseppe Vico (Università Cattolica di Milano) (Frabboni, 2002) sostengono la necessità di una declaratoria circostanziata sul "Profilo culturale e professionale" del futuro insegnante il quale non potrà più avere solo competenze monodisciplinari⁸ e, soprattutto con le competenze trasversali (area psicopedagogica), dovrà essere in grado di prestare il proprio servizio in ogni ordine e grado di scuola tenendo conto di riforme che saranno approvate nel breve come nel medio e/o nel lungo periodo.

Esperienze comuni e punti fermi

La formazione disciplinare deve tener presente quanto si è appena visto in materia di "Profilo culturale e professionale degli insegnanti", ricor-

dando gli oltre trent'anni di servizio previsti per i futuri docenti (non esistono più le "pensioni *baby*" a cui hanno fatto particolare ricorso i loro predecessori) che insegneranno anche ai figli dei loro primi allievi. Se tale prospettiva di lungo periodo è importante per ogni disciplina lo è, comprensibilmente ancor di più per la Geografia legata alle complesse trasformazioni del territorio che, in questi ultimi decenni, sono avvenute secondo ritmi rapidissimi e, spesso, con esiti imprevedibili: basti pensare ai processi di globalizzazione dell'economia e alla crisi della grande impresa in Italia, al "postmoderno", al crollo dei regimi comunisti nell'Europa orientale, all'allargamento dell'Unione Europea, all'immigrazione straniera in Italia, alla crisi degli stati nazionali.

Tenuto conto di ciò assumono una particolare importanza nella formazione dei futuri insegnanti i riferimenti all'evoluzione storica ed epistemologica della disciplina con particolare riguardo ai suoi fondamenti e a quanto è cambiato nelle scienze geografiche e nel mondo negli ultimi decenni (De Vecchis, 1999). Questo è un "punto fermo" anche dei programmi dei corsi di Geografia nelle SSIS inviati dai colleghi in vista del convegno di Roma.

Un altro aspetto comune a molte programmazioni riguarda, oltre al "sapere", il "saper fare": cioè la capacità di trasposizione didattica della struttura disciplinare. Da ciò l'insistenza sui collegamenti tra l'insegnamento disciplinare e le attività di laboratorio⁹ le quali, come in qualche esempio di nostri colleghi che dovremmo tutti imitare, sono interdisciplinari coinvolgendo in particolare la Storia. In qualche caso la collaborazione giunge fino al tirocinio che, come noto, si svolge, sotto la guida dei supervisori, presso le scuole¹⁰.

In tutte queste attività sia i docenti che i supervisori del tirocinio devono continuamente interagire con gli insegnanti in formazione al fine di far scoprire loro quella che con una significativa metafora desunta dalle scienze aziendali viene definita *mission* della nostra disciplina. Al riguardo merita una segnalazione a parte quanto è stato fatto a Bari da Maria Fiori e Giuseppe Naglieri (e da altri allievi di un maestro della didattica della Geografia come Andrea Bissanti) i quali hanno organizzato tutta una serie di attività interattive e di verifiche della qualità del loro insegnamento che, come quello di ogni altra disciplina, deve interessare ed essere significativo per chi dovrà insegnarla, dovendo, a sua volta, interessare i propri allievi¹¹. Questo vale in particolare per la Geografia circa l'utilità della quale molti corsisti della SSIS – spesso ben più preparati in altre discipline profes-

sionali – hanno una visione ben lontana da quella, lucidamente evocata da Bissanti¹², di disciplina utile per "la comprensione del mondo" e per non fare sentire nessuno "straniero nel proprio territorio" (Bissanti, 1991, p. 45).

Note

¹ Si deve, infatti, lamentare "il permanere di una errata concezione o di una insufficiente consapevolezza in ordine alla formazione degli insegnanti" (Santamaita, 2002, p. 68) anche tra molti geografi in servizio nelle Facoltà che tradizionalmente preparano i futuri insegnanti.

² Per avere un'idea del rilievo dei temi trattati e del prestigio scientifico dei relatori si rimanda, oltre che agli atti del medesimo, a Di Blasi, 2002.

³ Si tratta del XVI Congresso, tenutosi a Padova nel 1954.

⁴ Direttore della rivista Geografia nelle Scuole: bimestrale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

⁵ Il testo della mozione è il seguente:

ASSOCIAZIONE DEI GEOGRAFI ITALIANI
Giornata di studio "La Geografia nelle SSIS"
Rettorato Università "La Sapienza"
(Roma, 18 dicembre 2001)

I partecipanti alla Giornata di Studio preso atto del rapporto finale del Gruppo Ristretto di Lavoro del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (D.M. 18/7/01 n. 672), nel quale si avanza la proposta di affidare la formazione dei docenti della scuola ad una 105a laurea specialistica, preoccupati che il continuo turbinare di ipotesi nuove nei riguardi di una struttura recentissima, quale è la SSIS, porti alla fine alla destrutturazione di un'esperienza che, nonostante le difficoltà iniziali, ha dato finora buona prova di sé e che è garanzia della professionalità docente, chiedono al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e alle Commissioni Istruzione e Cultura della Camera dei Deputati e del Senato di voler considerare opportunamente, nell'eventuale laurea suddetta, il curriculum complessivo ragionando in termini di contenuti disciplinari prima ancora che di crediti, perché la somma di singole parti o discipline specialistiche non vale una disciplina generalista e professionalizzante nella sua completezza, di costruire la tabella della laurea mirando alla preparazione per le cattedre finali della scuola piuttosto che alle esigenze specifiche delle Facoltà attivanti, articolando i 300 CFU in 100 "disciplinari obbligatori" (una parte dei quali con riferimento ai singoli insegnamenti "professionali"), 60 per la "autonomia delle sedi", 20 per le "altre attività" e 120 per la parte "didattica", equamente suddivisi tra materie sociopsicopedagogiche, materie disciplinari, laboratori didattici e tirocini, essendo la prova finale rappresentata non da un elaborato di tesi, ma dall'esame conclusivo e abilitante, di prevedere la distinzione fra un triennio da organizzarsi come un qualsiasi corso di studio all'interno delle Facoltà, ed un successivo biennio, la cui organizzazione e gestione, alla pari della laurea specialistica nel suo complesso, da affidarsi alle attuali SSIS, in modo da non disperdere, ma anzi da valorizzare, la loro positiva esperienza.

⁶ Su questo temasi vedano pure le considerazioni di Arzarello (2001) e di Vico (2002).

⁷ Non va dimenticato che talvolta la responsabilità di queste situazioni squilibrate – e che durano da anni – è da addebitare anche ai geografi (Quaini, 1979, soprattutto alle pp. 17-19); ciò non toglie comunque affatto utilità alla Geografia come ha efficacemente dimostrato Andrea Bissanti (1993) in un artico-



lo ironicamente intitolato: *Dieci motivi per eliminare la geografia dalla scuola*.

⁸ Il sapere disciplinare resta comunque fondamentale nella formazione iniziale dell'insegnante e ne sottolinea l'importanza il "Rapporto finale del gruppo ristretto di lavoro costituito con il D. M. 18.7.2001, n. 672 (G. Bertagna, Presidente, N. Bottani, G. Chiosso, M. Colasanto, F. Montuschi, S. Tagliagambe)" meglio conosciuto come "Rapporto Bertagna" (28.11.2001), che a questo riguardo "esordisce con un passo graffiante di H. Arendt" (Moscato, 2002, pp. 10-11).

⁹ Questo tema è stato ampiamente affrontato da vari autori nel volume *Università e formazione degli insegnanti non si parte da zero*, curato da Gaetano Bonetta, Giunio Luzzatto, Marisa Michelini, Maria Teresa Pieri, 2002; si vedano ad es. le considerazioni di Luzzatto, Pieri, p. 10; di Curti, p. 56 e di Santamaita, p. 65.

¹⁰ Sui rapporti tra Laboratorio didattico che si svolge all'interno dell'Università e il Tirocinio che si svolge nella scuola si veda Scurati, 2002.

¹¹ Spesso il futuro docente non apprezza pienamente un sapere in quanto la laurea non gli ha fornito adeguate conoscenze circa il senso e la logica di una determinata disciplina (Notarbartolo, 2002, pp. 59-60).

¹² Bissanti non solo ha argutamente dimostrato l'utilità del sapere geografico (1993), ma si è attivato per proporre metodi e tecniche adeguate per farlo comprendere e per interessare chiunque si accosti alla disciplina alla disciplina (1994).

Bibliografia

Arzarelo F., *SSIS per un rilancio*, in "Nuova secondaria", Brescia, 19, n. 1, 2001/02, pp. 123-125.
Bissanti A. A., *Puglia. Geografia attiva perché e come*, Bari, Adda, 1991.
Bissanti A. A., *Dieci motivi per eliminare la geografia dalla scuola*, in "Geografia nelle scuole", Trieste, 38, 1993, pp. 232-242.

Bissanti A. A., *La tecnica didattica di Delphi*, in "Notiziario dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia - Sezione Puglia", Bari, 1994.
Bonetta G., Luzzatto G., Michelini M., Pieri M. T. (a cura di), *Università e formazione degli insegnanti: non si parte da zero*, Udine, Forum, 2002.
Bonetta G., *La qualità formativa della scuola di specializzazione*, in Bonetta G., Luzzatto G., Michelini M., Pieri M. T., 2002, pp. 40-47.
Crivellari C., *SSIS, il quadro istituzionale*, in Bonetta G., Luzzatto G., Michelini M., Pieri M. T., 2002, pp. 25-35.
Curti L., *Una struttura didattica per la formazione all'insegnamento: i crediti, le interconnessioni*, in Bonetta G., Luzzatto G., Michelini M., Pieri M. T., 2002, pp. 56-62.
De Vecchis G., *Imparando a comprendere il mondo. Ragionamenti per una storia dell'educazione geografica*, Roma, Kappa, 1999.
Di Blasi A. (a cura di), *Un secolo di congressi geografici italiani (1892-1992)*, Bologna, Pàtron, 2002.
Frabboni F., *Il profilo formativo dell'insegnante non potrà più essere monodisciplinare*, in "Nuova secondaria", 20, n. 1, 2002/03, pp. 34-35.
Luzzatto G., Pieri M. T., *Introduzione*, in Bonetta G., Luzzatto G., Michelini M., Pieri M. T., 2002, pp. 9-22.
Moscato M. T., *Prospettive di riforma e formazione iniziale dei docenti*, in "Nuova secondaria", 19 n. 7, 2001/02, pp. 9-13.
Notarbartolo D., *Didattica modulare: risorse e problemi*, in "Nuova secondaria", 20, n. 1, 2002/03, pp. 58-60.
Quaini M., *La geografia nella scuola e nella società italiana*, in AA.VV., *Problemi di didattica della geografia*, Torino, Loescher, 1978, pp. 15-45.
Santamaita S., *L'attivo, il passivo e le prospettive delle SSIS (nel ricordo di Raffaele Laporta)*, in Bonetta G., Luzzatto G., Michelini M., Pieri M. T., 2002, pp. 63-71.
Scurati C., *Il laboratorio didattico e il tirocinio*, in AA. VV., *Diventare insegnanti*, Milano, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica, 2002, pp. 13-18.
Vico G., *Ancora sulla formazione degli insegnanti*, in "Scuola e didattica", Brescia, 47, n. 18, 2001/02, pp. 7-9.